



COMUNE DI SANT'ANTIMO

Provincia di Napoli

Segreteria Generale

Tel 081.8329501 / 2 - Fax 081.8337110

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 63 DEL 21.12.2009

OGGETTO: Mozione presentata dal Consigliere Comunale Imma Mariniello e altri in merito all'appello di LIBERA contro il disegno di legge nazionale in materia di sequestri e confisca dei beni alla criminalità organizzata;

L'anno duemilanove e questo giorno ventuno del mese di Dicembre alle ore 18,45 nell'aula delle consuete adunanze presso la S.M. Giovanni XXIII, a seguito di invito diramato dal Presidente in data 15.12.2009 prot. 25724 si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria e pubblica, di 1^ convocazione.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale Geom. Vincenzo D'Aponte.

Dei Consiglieri Comunali sono presenti, al momento della discussione dell'argomento di cui all'oggetto, n. 24 e assenti n. 7 sebbene invitati, come segue:

n. ord	Cognome e nome	pre-senti	as-senti	N. ord	Cognome e Nome	pre-sen-ti	as-sen-ti
1	PIEMONTE FRANCESCO	X		17	PETITO SANTO	X	
2	CEPARANO CARLO	X		18	MAZZEO FRANCESCO	X	
3	MARINIELLO IMMACOLATA	X		19	PEDATA FERDINANDO 1958	X	
4	D'APONTE VINCENZO	X		20	PEDATA MICHELE		X
5	DI LORENZO FRANCESCO	X		21	RUSSO DOMENICO ANTONIO ANTIMO		X
6	FERRIERO LEOPOLDO	X		22	CHIARIELLO CORRADO	X	
7	DI SPIRITO FRANCESCO		X	23	FERRARA ANTONIO		X
8	DI DONATO RAFFAELE	X		24	ANGELINO MASSIMILIANO	X	
9	PUCA RAFFAELE	X		25	DI LORENZO LUIGI	X	
10	TREVIGLIO INNOCENZO	X		26	PERFETTO GIUSEPPE	X	
11	GRAPPA RAFFAELE	X		27	VERRONE MARIO		X
12	ESEMPIO FRANCESCO	X		28	GUARINO FRANCESCO		X
13	DI SPIRITO ANTIMO	X		29	CASTIGLIONE SALVATORE	X	
14	MORLANDO FRANCESCO	X		30	DI GIUSEPPE PASQUALE	X	
15	PEDATA FERDINANDO 1965	X		31	GIACCIO GIOVANNI	X	
16	CAPPUCCIO NELLO		X				

Assiste il Segretario Comunale Dott.ssa Patrizia Magnoni incaricato della redazione del verbale. Il Presidente, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

OMISSIS

Prende la parola il Consigliere Mariniello, firmataria della mozione insieme ai Consiglieri Russo Domenico Antonio Antimo, Luigi Di Lorenzo, Ferdinando Pedata 1958 e leggendola, chiede che venga allegata una comunicazione integrativa, con gli ordini del giorno approvati dalla Camera.

Esce il consigliere Treviglio;

Entra il Consigliere Cappuccio - Presenti 25 Assenti 6

Sentito in merito l'intervento del Sindaco, che si dichiara favorevole;

Anche il Consigliere Perfetto manifesta il proprio consenso;

Il Consigliere Esempio sottolinea che la proposta è da condividere;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Letta la mozione;

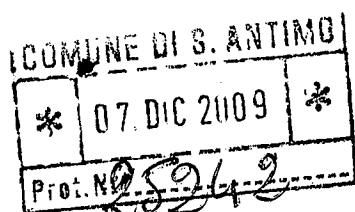
Uditi gli interventi, riportati integralmente nell'allegata registrazione;

Ad unanimità di voti;

D E L I B E R A

Approvare la mozione a firma dei Consiglieri Mariniello, Russo, Pedata e Di Lorenzo ad oggetto "Mozione presentata dal Consigliere Comunale Imma Mariniello e altri in merito all'appello di LIBERA contro il disegno di legge nazionale in materia di sequestri e confisca dei beni alla criminalità organizzata"; così come integrata dall'ulteriore documento presentata dal Consigliere Mariniello;

Trasmettere la presente mozione a tutti i gruppi parlamentari.



→ Al Presidente del Consiglio Comunale
del Comune di Sant'Antimo
Sig. V. D'Aponte

Al Sindaco
Dott. F. Piemonte

OGGETTO: Mozione in merito all'appello di LIBERA contro il disegno di legge nazionale in materia di sequestri e confisca dei beni alla criminalità organizzata, ai sensi dell'art. 30 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale (approvato con del. C.C. n° 40 del 09/05/2000).

Premesso che:

- la confisca dei beni alle organizzazioni criminali è prevista dalla legge Rognoni – La Torre, approvata il 17/09/82, come risposta dello Stato al barbaro assassinio del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa;
- la legge n° 109/96, approvata sulla spinta di oltre un milione di firme raccolte da LIBERA, esclude tassativamente la vendita dei patrimoni confiscati, prevedendone il riutilizzo per fini sociali (scuole, caserme, musei, comunità di recupero,....);
- il Senato della Repubblica ha approvato un emendamento governativo alla finanziaria che, di fatto, modificando profondamente la legge Rognoni – La Torre, stabilisce un termine di 90 giorni, 180 nei casi più complessi, durante i quali l'Agenzia del Demanio deve assegnare agli enti locali gli immobili confiscati;
- la scadenza dei suddetti termini consente l'avvio della procedura di vendita dei beni confiscati

Rilevato che:

- l'attuale sottosegretario agli interni, On. A. Mantovano, dichiarava, qualche anno fa, che se si fossero messi all'asta i beni confiscati, si sarebbe aperto un varco pericolosissimo;
- il disegno di legge AC 5362, recante: "Delega al Governo per il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati alle organizzazioni criminali", prevede che: "chiunque abbia un interesse giuridicamente riconosciuto" possa chiedere la revisione dei provvedimenti di confisca senza alcun limite di tempo;
- in tal caso, nessuna confisca – di fatto – sarebbe mai definitiva. E così pure nessuna assegnazione;
- risulterebbe pertanto aggirata e vanificata la prescrizione normativa che consente l'utilizzazione dei patrimoni criminali per scopi sociali, non potendo i Comuni e le cooperative di giovani investire risorse in beni ed attività a rischio di revoca

Considerato che:

- i tempi attuali di destinazione degli immobili sono molto lunghi e le procedure estremamente farraginose;

- l'associazione LIBERA ed i familiari delle vittime delle mafie hanno lanciato un appello, affinché vi sia un profondo ripensamento, in sede parlamentare, del disegno di legge delega AC 5362;
- molti enti locali stanno procedendo all'approvazione, con proprio atto deliberativo, del suddetto appello;
- la stessa Provincia di Napoli ha recentemente adottato, all'unanimità, un ordine del giorno in tal senso
- il Parlamento può ancora correggere questo disegno di legge cancellando la possibilità di vendita e di revisione della confisca in tempi indefiniti, prevedendo un equo indennizzo per chi è vittima di errori giudiziari

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato,

si propone al Consiglio Comunale di approvare l'appello di LIBERA e dei parenti delle vittime delle mafie, e di impegnare il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere la presente mozione a tutti i gruppi parlamentari.

F.to

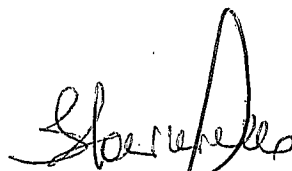
I CONSIGLIERI :

- IMMA MARINELLO

- DOMENICO RUSSO

- LUIGI DI LORENZO

- FERDINANDO PEDATA






Presidente, Sindaco, Consiglieri

Com'è noto, l'approvazione della legge finanziaria attraverso il voto di fiducia, ha impedito la discussione di quegli emendamenti che intendevano modificare la proposta di legge del governo sulla possibilità di vendita a privati dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Fino ad oggi, in tutte le sedi politiche e istituzionali, si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge che vieta la vendita dei beni confiscati e che destina gli stessi agli enti locali, allo Stato, alla società civile e alle cooperative di giovani e di lavoratori. Questa legge, la n° 109 del 1996, fu approvata grazie anche alle tantissime firme (oltre 1 milione) di comuni cittadini e all'impegno di LIBERA, l'associazione – simbolo della lotta alle mafie che ha diffuso l'appello di cui discutiamo.

E' mio dovere comunicarvi che questa mozione, se approvata, non arriverà in tempo utile, essendosi praticamente concluso l'iter legislativo della finanziaria. Certo, se il Sindaco e il Presidente del Consiglio avessero prestato più attenzione alle date, anche il nostro appello, anche la nostra comunità, la nostra amata città di Sant'Antimo, avrebbe potuto essere protagonista di questa battaglia di civiltà. La nostra voce, insieme alle voci di tante altre istituzioni, avrebbe potuto esprimere la preoccupazione e lo sconcerto di tanti cittadini onesti, consapevoli delle astuzie e delle grandi possibilità economiche di cui godono le organizzazioni criminali.

Sono tante le voci di dissenso che si sono levate contro questo provvedimento, nell'opinione pubblica, nell'associazionismo antimafia ed in Parlamento. Un coro trasversale, che indipendentemente dal colore politico, ha inteso mettere in guardia il governo dal rischio concreto che la lotta antimafia risulti depotenziata di una misura tra le più efficaci: la sottrazione dei patrimoni illeciti.

La stessa Provincia di Napoli, su proposta dei consiglieri del PD, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in tal senso.

Il governo ha motivato questa modifica legislativa (modifica che permette la vendita a privati dei beni confiscati) per l'inefficienza del procedimento di destinazione sociale.

Vorrei ricordare a quest'autorevole assemblea, che già il decreto Maroni, L. n° 94 del 15 luglio 2009, il cosiddetto "PACCHETTO SICUREZZA", all'art. 20, introduceva misure correttive dell'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni confiscati: si stabiliva cioè che il Prefetto, con proprio decreto, perfeziona l'iter di destinazione del bene confiscato per pubblica utilità entro il termine di 90 giorni, prorogabile fino a 180 giorni nei casi più complessi.

Dopo poco più di tre mesi, senza che sia stato possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza, il governo smentisce se stesso e procede con la modifica legislativa contenuta nella finanziaria: l'infruttuosa conclusione del termine massimo dei 180 giorni, produce l'impossibilità dell'assegnazione per uso sociale dei beni e, quindi, l'avvio delle procedure di vendita degli stessi, con diritto di prelazione per l'acquisto a vantaggio degli enti nel cui territorio sono localizzati i beni medesimi o delle forze armate e di polizia che costituiscano cooperative edilizie.

Ma quante sono le realtà amministrative locali che potranno effettivamente accollarsi l'onere dell'acquisto dei beni confiscati? Tutti conosciamo le ristrettezze dei bilanci dei Comuni e le innumerevoli esigenze che gli enti locali hanno l'obbligo di soddisfare con queste risorse. E quanti privati cittadini avranno il coraggio di acquistare un bene appartenuto a questo o a quel boss, senza

avere paura di subire pressioni o ritorsioni? E' molto più facile, dal nostro punto di vista, che le stesse organizzazioni criminali costituiscano delle reti di "prestanome", pronti a servire la causa del clan di turno, tra lo sconcerto e la sfiducia dei cittadini, impotenti "testimoni d'ingiustizia".

Presidente, Sindaco, Consiglieri, io vi chiedo di aderire a quest'appello. Vi chiedo di approvare un'idea di giustizia che ha fatto delle confische e delle destinazioni per uso sociale potenti segnali della presenza dello Stato nei nostri territori, e strumenti efficaci per contrastare il potere delle mafie.

L'approvazione di questa mozione, anche se "tecnicamente" in ritardo rispetto all'iter della finanziaria, conserva, intatto, tutto il suo valore politico. E' il nostro "no" al dilagare del potere criminale, e – in un certo senso – è la nostra volontà di ribellarci "democraticamente" al clima di diffusa illegalità che asfissia la nostra terra.

Imma Mariniello

Si allegano gli ordini del giorno approvati alla Camera.

La Camera,
premessi che:
la centralità e la rilevanza nelle politiche di contrasto alle mafie degli istituti dei sequestri e delle confische patrimoniali è considerata strategica dal Governo, dal Parlamento, dalle forze politiche e dall'associazionismo antimafia;
alla luce della rilevanza che rivestono in questo campo coerenti politiche di attacco ai patrimoni mobiliari e immobiliari accumulati dalle mafie come frutto delle proprie attività criminali, politiche rese possibili da alcune normative ormai storiche come la legge c.d. «Rognoni-La Torre», fino ai recenti provvedimenti governativi, approvati recentemente dal Parlamento in tema di semplificazione e velocizzazione dei procedimenti di sequestro e confisca dei patrimoni;
suscitano preoccupazione e forti perplessità in ampi settori dell'opinione pubblica, nell'associazionismo antimafia e del Parlamento le nuove modalità di dismissione dei beni confiscati, modalità introdotte al Senato della Repubblica e confermate dall'odierno provvedimento, che aprono, sia pur in via subordinata all'affidamento sociale e pubblico, a soggetti privati la riacquisizione di tali beni, preoccupazioni chiaramente legate ai rischi connessi in tali procedure di riacquisizione da parte delle mafie dei sopradetti beni, attraverso prestanome e grazie alle enormi risorse economiche delle organizzazioni criminali;
l'uso sociale dei beni confiscati riveste una straordinaria valenza simbolica; il ministro Maroni in più sedi, ed anche in sede di Commissione antimafia, ha espresso la volontà politica di istituire un'agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati,
impegna il Governo
a valutare l'opportunità di istituire l'agenzia nazionale per i beni confiscati alle mafie, organismo strumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Interni, al fine di garantire la utilizzazione sociale di tali beni e la loro gestione attraverso procedure trasparenti e impermeabili da infiltrazioni mafiose.
Granata, Bossa

① oolq
9/2936/257

La Camera,
premessi che:
il comma 47 dell'articolo 2, come approvato dal Senato, novella l'articolo 2-undecies della legge n. 575 del 1965 in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose inserendo liti comma aggiuntivo volto a prevedere che siano destinati alla vendita i beni immobili confiscati di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse;
il testo su cui il Governo ha posto la fiducia modifica il comma 47, riconoscendo un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni confiscati alla mafia al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che costituisca cooperative edilizie (nuovo comma 2-ter) e riconoscendo un diritto di prelazione per l'acquisto dei medesimi beni agli enti locali ove tali beni siano ubicati, demandando la disciplina attuativa della disposizione ad un apposito regolamento governativo;
fino ad oggi, in tutte le sedi politiche e istituzionali, si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge, che vieta la vendita dei beni confiscati e destina gli stessi ai Comuni, allo Stato, alla società civile, alle cooperative di giovani e di lavoratori. All'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni il legislatore sembrava voler porre rimedio con il recente pacchetto sicurezza. L'articolo 20 della legge 15 luglio 2009, n. 94 ha infatti modificato il testo originario dell'articolo 2-decies prevedendo che la destinazione sociale è fatta con provvedimento prefettizio nel termine complessivo di 180 giorni, prorogabile di ulteriori 90 giorni in caso di operazioni particolarmente complesse. Dopo neppure tre mesi, senza che sia stato neppure possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza in termini di recupero dell'efficienza del procedimento di destinazione sociale, il Governo, ad avviso del presentatore smentisce se stesso e manifesta chiaro scetticismo sulla riforma appena messa in campo, prevedendo che, se non si riesce a concludere il procedimento nei termini di cui all'articolo 2-decies, non si fa luogo alla destinazione sociale, ma si procede alla vendita del bene;
le modifiche introdotte in Commissione non bastano quindi a mutare il giudizio fortemente negativo su questa norma,
impegna il Governo
ad emanare il regolamento attuativo di cui al nuovo comma 2-quater dell'articolo 2-undecies della legge n. 575 del 1965 entro un mese dalla entrata in vigore della legge finanziaria 2010 anche acquisendo il parere della «Commissione competente» nonché il parere delle associazioni che in questi anni più si sono impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia.
9/2936/258. Garavini, Bordo, Bossa, Burtone, Marchi, Andrea Orlando, Piccolo, Veltroni.

② oolq
9/2936/258

La Camera,
premessi che:
nuove norme consentono di vendere all'asta i beni confiscati a singoli mafiosi; è necessario evitare che tramite questo strumento alcuni beni passano tornare nella disponibilità di esponenti della criminalità organizzata, la trasparenza e la correttezza della procedura sono la migliore garanzia che quanto sopra esposto non si verifichi;
impegna il Governo:
a far inviare preventivamente da parte dell'Agenzia del Demanio, o di ogni altro organo venga preposto alla vendita, l'elenco dei beni da mettere

all'asta alla Commissione Parlamentare competente;
a pubblicare sul sito del Commissario di Governo ai beni confiscati l'elenco
dei beni da mettere all'asta almeno 30 giorni prima dell'asta e sullo stesso
sito l'esito dell'asta.
9/2936/259. Andrea Orlando, Garavini, Bordo, Bossa, Burtone, Marchi,
Piccolo, Veltroni.

3

odg

9/2936/259

Punto n. 4 o.d.g.

“Mozione presentata dal Consigliere Comunale Imma Mariniello e altri in merito all'appello di LIBERA contro il disegno di legge nazionale in materia dei sequestri e confisca dei beni alla criminalità organizzata”.

PRESIDENTE: Illustra la mozione il Consigliere Mariniello.

CONSIGLIERE MARINIELLO: Grazie Presidente. Io me lo sono scritto l'intervento, perché rimanga agli atti, dal momento che nel frattempo, cioè dalla data di presentazione della nostra mozione fino ad oggi, alla data di svolgimento del Consiglio, ci sono state delle modifiche; intanto è praticamente concluso l'iter della legge finanziaria, per cui ho ritenuto opportuno di presentare un intervento scritto, affinché possa rimanere agli atti. Ve lo leggo subito: *“Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, come è noto l'approvazione della legge finanziaria, attraverso il voto di fiducia, ha impedito la discussione di quegli emendamenti che intendevano modificare la proposta di legge del Governo sulla possibilità di vendita a privati dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Fino ad oggi in tutte le sedi politiche e istituzionali si è sempre ritenuto assolutamente indispensabile mantenere l'asse portante della legge che vieta la vendita dei beni confiscati e che destina gli stessi agli Enti Locali, allo Stato, alla società civile e alle cooperative di giovani e lavoratori. Questa legge, la 109 del '96, fu approvata anche grazie alle tantissime firme di comuni cittadini e all'impegno di Libera, l'associazione e simbolo della lotta alle mafie, che ha diffuso l'appello di consigli discutiamo. È mio dovere comunicarvi che questa mozione, se approvata, non arriverà in tempo utile, essendosi praticamente concluso l'iter legislativo della finanziaria, certo se il Sindaco e il Presidente del Consiglio avessero prestato più attenzione alle date, anche il nostro appello, anche la nostra comunità, la nostra amata città di Sant'Antimo avrebbe potuto essere protagonista di questa battaglia di civiltà. La nostra voce, insieme alle voci di tante altre Istituzioni, avrebbe potuto esprimere la preoccupazione e lo sconcerto di tanti cittadini onesti, consapevoli delle astuzie e delle grandi possibilità economiche di cui godono le organizzazioni criminali. Sono tante le voci di dissenso che si sono levate contro questo provvedimento nell'opinione pubblica, nell'associazionismo antimafia, in Parlamento, un coro trasversale, che, indipendentemente dal colore politico, ha inteso mettere in guardia il Governo dal rischio concreto che la lotta antimafia risulti depotenziata di una*

misura tra le più efficaci, cioè la sottrazione dei patrimoni illeciti. La stessa Provincia di Napoli, su proposta dei Consiglieri del PD, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in tal senso. Il Governo ha motivato questa modifica legislativa, modifica che permette la vendita ai privati dei beni confiscati per l'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni. Vorrei ricordare a questa autorevole Assemblea che già il decreto Maroni, cioè la legge 94 del 15 luglio 2009, il cosiddetto pacchetto sicurezza, all'articolo 20 introduceva misure correttive dell'inefficienza del procedimento di destinazione sociale dei beni confiscati, si stabiliva, cioè, che il Prefetto con proprio decreto perfeziona l'iter di destinazione del bene confiscato per pubblica utilità entro il termine di 90 giorni, prorogabili fino a 180 nei casi più complessi. Dopo poco più di tre mesi, senza che sia stato possibile controllare i risultati della riforma voluta dalla maggioranza, il Governo smentisce sé stesso e procede con la modifica legislativa contenuta nella finanziaria; l'infruttuosa conclusione del termine massimo dei 180 giorni produce l'impossibilità dell'assegnazione per uso sociale dei beni e, quindi, l'avvio delle procedure di vendita degli stessi, prevedendo il diritto di prelazione per l'acquisto a vantaggio degli Enti nel cui territorio sono localizzati i beni medesimi, o delle forze armate e di polizia che costituiscano cooperative edilizie. Ma quante sono le realtà amministrative locali che potranno effettivamente accollarsi l'onere dell'acquisto dei beni confiscati? Tutti conosciamo le ristrettezze dei bilanci dei Comuni e le innumerevoli esigenze che gli Enti locali hanno l'obbligo di soddisfare con queste risorse. Quanti privati cittadini avranno il coraggio di acquistare un bene appartenuto a questo o a quel boss, senza avere paura di subire pressioni o ritorsioni? È molto più facile, dal nostro punto di vista, che le stesse organizzazioni criminali costituiscano delle reti di prestanome, pronti a servire la causa del clan di turno, tra lo sconcerto e la sfiducia dei cittadini impotenti testimoni di ingiustizia. Presidente, Sindaco, colleghi Consiglieri, vi chiedo di aderire a questo appello, vi chiedo di approvare un'idea di giustizia che ha fatto delle confische e delle destinazioni per uso sociale potenti segnali della presenza dello Stato nei nostri territori e strumenti efficaci per contrastare il potere delle mafie. L'approvazione di questa mozione, anche se tecnicamente in ritardo rispetto all'iter della finanziaria, conserva intatto tutto il suo valore politico e il nostro "no" al dilagare del potere criminale, in un certo senso è la nostra volontà di ribellarci democraticamente al clima di diffusa illegalità che asfissia la nostra terra". Dopo aver letto questo

intervento, io vorrei consegnare al Sindaco e al Segretario Comunale gli ordini del giorno che sono, intanto, stati approvati alla finanziaria e il Sindaco, tra l'altro, mi faceva notare poco prima che iniziassimo che non gli era, probabilmente, molto ben chiaro il dispositivo che questa sera avremmo dovuto approvare. In generale ciò che noi dovremmo approvare è la nostra volontà che il Parlamento, all'unanimità se è possibile, introduca norme correttive che impediscano la possibilità di vendita a privati dei beni confiscati. Non so, ma credo che l'abbia detto molto chiaramente nella relazione scritta, però esiste questa possibilità ed è una possibilità che si avvia una volta che il procedimento di destinazione sociale, che si conclude con la nota del Prefetto, come abbiamo visto prima, fallisce e, quindi, non è stato possibile nei termini prescritti concludere l'iter di destinazione sociale dei beni confiscati; a questo punto si può avviare l'iter di vendita. Questi appelli, che sono stati approvati in maniera copiosa e trasmessi al Parlamento sono confluiti in tre ordini del giorno, dei quali non vi leggo, ma che consegnerò al Segretario Comunale, però vi leggo che cosa hanno stabilito questi ordini del giorno. Attraverso questi ordini del giorno approvati in sede parlamentare il Governo ha preso l'impegno che in un momento successivo valuterà l'opportunità di istituire l'agenzia nazionale per i beni confiscati alle mafie, organismo strumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Interni, al fine di garantire la utilizzazione sociale di tali beni e la loro gestione attraverso procedure trasparenti e impermeabili da infiltrazioni mafiose; questo lo stabilisce l'ordine del giorno 9/2936/257, il primo ordine del giorno. Il secondo ordine del giorno, n. 9/2936/258, approvato, impegna il Governo ad emanare il regolamento attuativo, di cui al nuovo comma 2quater dell'art.2 della 575/65, entro un mese dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2010, anche acquisendo il parere della Commissione competente, nonché il parere delle associazioni che in questi anni più si sono impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia. Il terzo ordine del giorno approvato, il n. 9/2936/259, impegna il Governo a fare inviare preventivamente da parte dell'Agenzia del demanio, o di ogni altro organo venga preposto alla vendita l'elenco dei beni da mettere all'asta alla Commissione parlamentare competente e a pubblicare sul sito del Commissario di Governo ai beni confiscati l'elenco dei beni da mettere all'asta almeno trenta giorni prima dell'asta e sullo stesso sito l'esito dell'asta. Questi gli ordini del giorno approvati. Intanto noi, come Consiglio Comunale, se approveremo questo appello, anche noi faremo sentire la nostra voce al Parlamento, infatti avevo chiesto, a

conclusione della richiesta di approvazione, che Presidente del Consiglio si impegnasse a trasmettere la proposta approvata a tutti i gruppi parlamentari, nel caso in cui appunto venga approvata, e chiediamo che ci sia una attività legislativa volta a contrastare in maniera capillare la possibilità che questi beni confiscati rientrano in possesso delle organizzazioni criminali. Questo, in sostanza, è il dispositivo che approviamo e il contenuto dell'appello dell'Associazione Libera. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Io ho ascoltato con attenzione quello che ha letto il Consigliere Mariniello e dico subito, per sgomberare il crampo da qualsiasi equivoco, che sono d'accordo. Mi duole sottolineare una piccola cosa, questo voleva essere un discutere di qualcosa di cui tutti abbiamo sensazioni, a cui tutti quanti noi siamo particolarmente legati e mi sarebbe piaciuto un clima di assoluta serenità e tranquillità, per cui devo sottolineare quello che è stato il cappello d'inizio della brillante disquisizione del Consigliere Mariniello, quando ha praticamente detto che se il Sindaco e il Presidente del Consiglio fossero stati a un po' più attenti alle date, probabilmente, avremmo approvato anche noi questo in tempi dovuti. Diciamo che il Sindaco e il Presidente sono stati attenti alle date, voglio soltanto farvi vedere un po' le date, giusto per avere un'idea, non si può fare un Consiglio Comunale il giorno dopo che viene richiesta una domanda; ho presente davanti a me la deliberazione del Consiglio Provinciale di Napoli e voglio ricordare a chi non lo sapesse che ha approvato questa stessa o una simile mozione; questa è stata presentata dal gruppo consiliare del Partito Democratico il 27 di novembre, cioè in data utile per poter essere discussa nel Consiglio Comunale o nei vari Consigli Comunali che vengono fatti a fine novembre un po' in tutti i vari paesi, infatti è stata discussa il 30. La mozione presentata a noi è stata presentata il 7 dicembre, per cui tecnicamente il Consiglio Comunale successivo era questo e, se consideriamo la frequenza dei Consigli Comunali che noi facciamo, era anche abbastanza anticipato, che l'abbiamo fatto durante le festività natalizie e dopo vi spiegheremo il perché, perché c'era l'urgenza, tra l'altro, oltre questa mozione, di approvare anche altre cose. Per cui non si può dire che aver fatto un Consiglio Comunale dopo dodici giorni, tredici giorni, il tempo che è arrivata, l'abbiamo guardata, era un voler farlo tardi e, quindi, attribuire la responsabilità. Probabilmente, questa non è un'accusa, probabilmente se il Consigliere Mariniello lo presentava, così come è stato presentato dal PD provinciale, il 27 novembre, lo avremmo approvato anche noi, come è stato

approvato, ripeto, in Consiglio Provinciale. Era soltanto una piccola puntualizzazione, perché è giusto che ci diciamo che le cose in un clima di assoluta tranquillità e serenità. Tornando all'argomento specifico, sono assolutamente d'accordo per una serie di motivi. Ricordo con estremo piacere le due manifestazioni organizzate dall'Associazione Libera, cui io ho partecipato con le scuole di Sant'Antimo, e ho vissuto proprio fisicamente la sensazione di comunione che c'era nella manifestazione di Bari fatta nel 2008 e in quella di Napoli fatta nel 2009, per cui si sente particolarmente viva, particolarmente forte la necessità di combattere le mafie a qualsiasi livello, sia quelle nere, che quelle bianche dico io. Sono assolutamente d'accordo che ridurre estremamente i tempi, perché questi beni acquisiti fossero portati a Enti Pubblici a tre mesi sono estremamente pochi, per cui è grosso ed è forte il rischio che si vada tutti all'asta. Quando si va all'asta, a parte le preoccupazioni che diceva il Consigliere Comunale, c'è chi andrà ad abitare, chi potrà con animo sereno dire "compro quelle cose", poi c'è anche un'altra considerazione, magari l'ha fatta, forse non ho sentito, anche chi ha la potenza economica per poter fare queste cose e i grossi patrimoni sappiamo dove stanno sostanzialmente. Quindi, queste due cose messe insieme fanno sì che probabilmente quei beni sarebbero ritornati quasi sicuramente a quelli ai quali sono stati confiscati; invece è bello che ma Giugliano ci sia un'azienda che produce, è bello che a Giugliano ci sia un Tribunale, è bello che c'è un'apicoltura stupenda, ho mangiato personalmente un miele prodotto da un agriturismo che stava sui terreni confiscati alla camorra ed era saporito per due motivi: innanzitutto perché era un ottimo miele e, poi, perché era confiscato alla camorra. Quindi, sono assolutamente d'accordo con lei.

PRESIDENTE: Voglio ricordare che è entrato il Consigliere Nello Cappuccio.

Presenti: n. 25;

Assenti: n. 6.

Prende la parola il Consigliere Perfetto.

CONSIGLIERE PERFETTO: Non ho difficoltà a votare questa mozione e ho letto anche il disegno di legge del Governo, in realtà alcuni spunti positivi ci sono, certamente la prelazione alle forze dell'ordine, ai Comuni, il problema dell'agenzia del territorio. Neanche a farlo apposta leggevo, e lo ha detto anche il Sindaco in questo momento, leggevo "colletti bianchi listini e cosa nostra s.p.a.", cioè se noi non riusciamo a spezzare quel legame che esiste tra i colletti bianchi e la delinquenza non

riusciremo mai a risolvere il problema! Quindi, come atto di Consiglio sono d'accordo e voto questa mozione, però il problema è grosso e il Governo si deve impegnare e seriamente a spezzare questo legame, perché se non lo spezziamo non riusciamo mai a risolvere il problema; noi, cittadini normali, non possiamo mai competere con queste grandi forze economiche. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Eempio.

CONSIGLIERE ESEMPIO: Anche io vorrei dire un piccolo pensiero su questa mozione. Di fatto concordo con quello che diceva il Sindaco, per principio non si può essere contrari a quello che viene proposto. È una proposta assolutamente da condividere e, quindi, io personalmente voterò a favore, però quello che volevo comprendere meglio è: gli ordini del giorno approvati sono stati approvati da tutti? Quindi, il messaggio che voglio farpassare, è purvero che si è approvata una legge che noi vogliamo in parte farmodificare, però dobbiamo dire che anche il Governo ha preso atto che c'è qualcosa da migliorare in questo. Quindi, il messaggio del Governo attualmente in carica è che accetta volentieri le proposte che ci arrivano dalla base, quindi anche la nostra proposta rafforza il pensiero a livello di Governo. Quindi, noi per principio non possiamo votare contro, anzi la condividiamo e quindi apprezziamo la proposta, però c'è anche il discorso che il Governo prende atto che c'era qualcosa che andava modificato e noi rafforziamo un po' questa idea che già di fatto nel Governo si è diffusa. Grazie.

PRESIDENTE: Entra il Consigliere Ceparano Carlo.

Presenti: n. 26;

Assenti: n. 5;

La parola al Consigliere Mariniello.

CONSIGLIERE MARINIELLO: Solo per dire che, effettivamente, ha colto nel segno il Consigliere Eempio, perché è qui il valore politico di questa proposta se viene approvata. L'approvazione degli ordini del giorno indica una disponibilità a un percorso di miglioramento di questa legge, premesso che ci siano gli spazi, cioè se questi spazi si troveranno, però, comunque, è un segnale di disponibilità che dobbiamo sfruttare se vogliamo ottenere il nostro risultato.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Di Spirito Antimo.

CONSIGLIERE DI SPIRITO A: Volevo solamente confermare quello che ci siamo detti nella riunione dei capigruppo, quindi noi siamo favorevoli a votare questa

mozione, anche se l'abbiamo già sviscerata nella riunione di maggioranza e minoranza.

PRESIDENTE:

Presenti: n. 25;

Assenti: n. 6.

Mettiamo il punto in votazione. Alzi la mano chi è favorevole.

Si approva all'unanimità.

DELIBERA C.C. N. 63 DEL 21. 12. 2009

IL PRESIDENTE
GEOM. DIAPONTE VINCENZO



IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT.SSA PATRIZIA MAGNONI

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 18.08.2000 n. 267, all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi

dal 11-GENNAIO-2010

Li, 11-GENNAIO-2010



IL MESSO COMUNALE

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____, per la decorrenza del termine di dieci giorni dalla suindicata data di inizio di pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs 18.8.2000, n. 267.

Li,

IL SEGRETARIO GENERALE

.....